

«FARE RETE TRA ITALIANS»

La virologa lancia dalla Florida un appello per sostenere l'idea di Piero Bassetti: «Dovremmo sfruttare i 500 anni dalla morte di Leonardo da Vinci per creare delle piccole sinergie a costo zero tra scienziati all'estero»

La ricetta che può funzionare è arte e scienza, un connubio di cui il genio vinciario è stato il maestro

di **ILARIA CAPUA**

Lo avevo promesso nel mio discorso di dimissioni da deputato della Repubblica. Vado all'estero a fare ricerca, ma con lo sguardo sempre rivolto all'Italia.

Cerco soprattutto di annodare alcuni fili e di raccogliere le opportunità che si presentano. Intorno alla collaborazione scientifica, che però può essere su fronti del tutto inattesi. Lo scorso ottobre sono stata a farmi un giro all'Istituto italiano di tecnologia. Erano diversi anni che lo avevo in testa e da un po' di tempo lo avevo promesso a Roberto Cingolani. Una visita istruttiva, conosco alcuni di loro, voglio conoscerne di più, e mi faccio conoscere anche io. Ci sono tante idee che volano in aria, ma è mica facile usarle per collaborare... Ci vorrebbe molto più tempo: le collaborazioni devono trovare la scintilla per partire.

Dopo una mattinata intensa e un pranzo alla mensa, scappo in aeroporto. Prima di andarmene, sulla mia borsa vedo una «fatina» che mi appoggia il piccolo depliant di una mostra, con un post-it che titola la parola "Alberto". Mentre aspetto di imbarcarmi, apro distrattamente il depliant e iniziano a guizzare di fronte ai miei occhi immagini coloratissime. Guardo strabiliata quel libricino con un fiocco di popcorn sulla copertina. *Pop Microscopy*: fo-

to al microscopio come opere d'arte. Arte e scienza: sono anni che ci penso. Ritorno a Gainesville e immediatamente chiedo a Sara Agnelli, la mia collaboratrice classicista, di mettersi in contatto con il misterioso Alberto (Diaspro) e vedere come portare la mostra alla University of Florida.

Ma com'è nata l'idea di *Pop Microscopy*? Nel 2015 Alberto Diaspro ha chiesto ad alcuni suoi collaboratori — tra cui anche qualche *Nobel Laureate*, come Eric Betzig, Stefan Hell e Martin Chalfie — di scegliere dalle loro ricerche scientifiche un'immagine microscopica che avrebbe suggerito un significato artistico. Grazie a Claudia Diaspro, curatrice della mostra, questo gruppo variegato di scienziati ha messo insieme venti immagini che da pura scienza sono diventate "opere d'arte".

Sei mesi dopo la mia visita, la mostra ha iniziato una vita avventurosa oltreoceano, proprio qui a UF. *Pop Microscopy* è partita a marzo dal UF Health Shands Arts in Medicine, un centro universitario di ricerca interdisciplinare. Ora è diventata una mostra "liquida": le sue opere sono state appese in venti diversi edifici, qua e là *on campus*, dove ogni primo del mese avverrà uno scorrimento artistico da un edificio all'altro. Un vero e proprio *art traveling show*. A gennaio 2019, le opere saranno esposte insieme all'opening di *Legacies of Leonardo: Celebrating 500 Years of Inquiry*, un'iniziativa organizzata da diversi dipartimenti a UF per celebrare i 500 anni dalla morte di Leonardo da Vinci. Agli studenti e al corpo docente stiamo chiedendo di farsi delle foto con le opere e di mandarcele per poi

raccoglierle e postarle tutte insieme. A quel punto spiegheremo l'essenza di quelle meravigliose immagini e soprattutto da dove vengono e con quale tecnica sono state generate. La mia speranza è che in alcuni di loro nascerà la curiosità di visitare il sito dell'it e magari scatterà l'interesse per quella tecnica microscopica o per quel particolare studio di ricerca. C'è anche un secondo obiettivo: valorizzare l'eccellenza italiana nella scienza attraverso l'arte, nel nome di Leonardo. Leonardo è il genio che è riuscito a incarnare arte e scienza: la mente interdisciplinare per eccellenza. Abbiamo, come italiani, il dovere di mantenere viva questa cultura dell'interdisciplinarietà. E questo si può fare anche, e soprattutto, attraverso l'arte: essa può diventare "collante" fra scienziati che sono distanti fisicamente o per area di attività.

Questa operazione è stata a costo zero, frutto di piccole sinergie e dalla voglia di mettere in pratica una metodologia, che in italiano non ha neanche una traduzione: la raccolta dei *low hanging fruits*. Vorrei cogliere questo spunto per unirmi alla sfida dietro l'idea lanciata da Piero Bassetti, ovvero riunire la straordinaria comunità di italiani all'estero come unica risorsa e forza di propulsione verso il futuro. Aggiungo che se il network di italiani volesse sfruttare e rilanciare la collaborazione con gli interlocutori rimasti in patria, potrebbe anche farlo attraverso la ricerca e la valorizzazione dei *low hanging fruits*, che potremmo ribattezzare proprio a partire da queste pagine che si occupano di innovazione.

Proporrei "Frutti Bassetti".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Chi è

La virologa Ilaria Capua (52 anni), è stata deputata dal 2013 al 2016, è nota specie per i suoi studi sui virus influenzali e sull'influenza aviaria